

CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA S. GIORGIO – SESTO S. GIOVANNI

CORTILE DI SAN DAMASO

Il Papa all'udienza:

"Per uscire dalla pandemia serve una buona politica"

DI M. Michela Nicolais

Si chiama "amore sociale" la via d'uscita dall'emergenza sanitaria in atto.

No agli "interessi di parte" sul vaccino e ai "devoti di Ponzio Pilato". Il Covid-19 è "un virus che non conosce barriere" e che esige il rifiuto di ogni "cultura dello scarto"



"Amore sociale". L'uscita dalla crisi determinata dal Covid-19 risiede in questa virtù, che va declinata attraverso una buona politica e l'impegno responsabile di ogni cittadino per il bene comune. Lo ha detto il Papa, che nella seconda udienza pronunciata nel Cortile di San Damaso, davanti a circa 500 fedeli, ha messo in guardia dagli "interessi di parte" sui vaccini e dai "devoti di Ponzio Pilato". Appena sceso dalla macchina, Papa Francesco ha tolto la



37

Terra Santa, la Colletta rafforza l'antico legame



mascherina e ha cominciato il suo percorso a piedi tra i fedeli, mantenendo la distanza di sicurezza.

"Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune. E questo è compito di tutti, non solo di qualche specialista", perché "ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione".

Nella parte finale della catechesi, Francesco lancia un appello per una "buona politica", definita "doverosa".

"Purtroppo, la politica spesso non gode di buona fama", ma "questo non vuol dire che tutti i politici sono cattivi", la precisazione a braccio. Una "buona politica", per il Papa, "è possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e con amore politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale".

"È dunque tempo di accrescere il nostro amore sociale, contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza", l'invito di Francesco, che ripete due volte il termine "amore sociale": "Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene lasciato

CONTINUA A PAGINA 2

CONFESSIONI...

Dato che la maggior parte della popolazione da sei mesi non chiede più perdono a Dio (tranne qualche rarità...) MEZZ'ORA prima di ogni Messa don Giovanni è a disposizione. Chi non desidera confessarsi qui, si ricordi di andare in S. Stefano. Ma così non si può costruire gran che.

Dalla prima pagina

fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente". Riguardo all'emergenza sanitaria in corso, il Papa fa una precisa denuncia:

"Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per esempio, c'è chi vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini, e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non si interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada. Sono i devoti di Ponzio Pilato, se ne lavano le mani".

"La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'amore", che se è vero "è sempre espansivo e inclusivo": "Non si limita alle relazioni fra due o tre persone, o agli amici, o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civili e politici, incluso il rapporto con la natura". "Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi",

sottolinea il Papa: "Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una 'civiltà dell'amore'; come amava dire San Paolo VI, e, sulla sua scia, San Giovanni Paolo II". "Senza questa ispirazione, prevale il contrario, cioè la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto". "La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico", e "una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti", incalza Francesco: il Covid 19 è **"un virus che non conosce barriere**, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un amore senza barriere, senza frontiere e senza distinzioni": "questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio", sia a livello delle piccole e grandi comunità, sia a livello internazionale, in famiglia come nel quartiere o nelle grandi città. "Se le soluzioni alla pandemia portano l'impronta dell'egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato", il monito.

INTERVISTA A MONS. FRANCO AGNESI, VICARIO GENERALE

Agnesi: «Solo insieme troviamo crescita e sicurezza»

Il Vicario generale riflette sulla lettera dell'Arcivescovo alla Chiesa ambrosiana, invitata «a invocare la sapienza e ad ascoltare in amicizia e stima reciproca. Parrocchie e famiglie, insegniamoci a vicenda a pregare. Barelli e Acutis, persone libere che hanno avuto il coraggio di donare la loro vita»

Nella prima lettera alla Chiesa ambrosiana contenuta nella **Proposta pastorale**, l'Arcivescovo invita a vivere con uno stile ispirato dalla sapienza e coltivato attraverso la preghiera e l'ascolto. Questi tre termini si possono definire i "pilastri portanti" per l'anno pastorale che inizia?

«L'Arcivescovo, in realtà, all'inizio vuole provocarci un poco: "Si può evitare di essere stolti", recita il sottotitolo della Proposta - osserva il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi -. Forse qualcuno potrebbe risentirsi di fronte a questa parola, ma credo invece che esprima efficacemente il bisogno che abbiamo di sapienza pratica, che orienta l'arte di vivere, di stare al mondo, di stare insieme, di interpretare il nostro tempo e di compiere scelte sagge e promettenti. L'Arcivescovo ci ricorda che quest'anno, per riprendere, è più che mai necessario "metterci l'anima". Invocare la sapienza nella preghiera, ascoltare in amicizia e stima reciproca e cercare insieme "come"

dobbiamo riprendere: ecco la proposta dell'inizio».

L'Arcivescovo auspica che la preghiera sia anche di famiglia e comunitaria. Dopo aver vissuto tante celebrazioni a casa, la situazione può essere occasione per promuovere finalmente la famiglia quale vera e propria Chiesa domestica, come diceva il Concilio?

La preghiera comunitaria, eucaristica e devozionale, è vissuta quasi sempre bene nelle nostre comunità. La pandemia e la chiusura in casa per tutta la Quaresima ha incoraggiato la preghiera in famiglia, anche aiutata dai sussidi preparati dai Servizi diocesani e dalle parrocchie. L'Arcivescovo ricorda che «l'esercizio del sacerdozio battesimale abilita tutti i fedeli a promuovere, animare, condurre la preghiera anche nella propria casa». Tuttavia non dobbiamo nasconderci che ciò non è facile e automatico. Non è giusto far passare l'idea che si può pregare solo in parrocchia, ma neppure fermarci a ribadire una bella idea teologica che la famiglia è Chiesa domestica. Ecco un'altra occasione per creare legami tra diverse espressioni di Chiesa e per incoraggiarci e insegnarci a vicenda a pregare. Anche attraverso il linguaggio dei *social* (che sono una *community*) si può insegnare a pregare e qualcuno meritoriamente ci sta provando, facendo anche così comunità.

Tra le date fissate espressamente dalla Lettera c'è il 4 ottobre, la Domenica dell'Ulivo.

Quando fu chiaro a tutti che non avremmo potuto celebrare insieme la Domenica della Palme - forse la Santa Messa più frequentata dell'anno - ci ricordammo della pagina biblica della colomba che tornò da Noè portando nel becco una tenera foglia di ulivo. Perché non condividere, dopo un tempo devastante e ancora incerto, un annuncio di pace?



LETTURA

Lettura del profeta Isaia 63, 19b - 64, 10

In quei giorni, Isaia pregò il Signore, dicendo: / «Se tu squarciassi i cieli e scendessi! / Davanti a te sussulterebbero i monti, / come il fuoco incendia le stoppie / e fa bollire l'acqua, / perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, / e le genti tremino davanti a te. / Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, / tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. / Mai si udì parlare da tempi lontani, / orecchio non ha sentito, / occhio non ha visto / che un Dio, fuori di te, / abbia fatto tanto per chi confida in lui. / Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia / e si ricordano delle tue vie. / Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato / contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. / Siamo divenuti tutti come una cosa impura, / e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; / tutti siamo avvizziti come foglie, / le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. / Nessuno invocava il tuo nome, / nessuno si risvegliava per stringersi a te; / perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, / ci avevi messo in balla della nostra iniquità. / Ma, Signore, tu sei nostro padre; / noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, / tutti noi siamo opera delle tue mani. / Signore, non adirarti fino all'estremo, / non ricordarti per sempre dell'iniquità. / Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. / Le tue città sante sono un deserto, / un deserto è diventata Sion, / Gerusalemme una desolazione. / Il nostro tempio, santo e magnifico, / dove i nostri padri ti hanno lodato, / è divenuto preda del fuoco; / tutte le nostre cose preziose sono distrutte».

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 9, 1-12

Fratelli, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l'altare d'oro per i profumi e l'arca

HAI VISITATO IL NUOVO SITO INTERNET?
sangiorgiosesto.it

IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza. E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 24-35

In quel tempo. Quando la folla vide che il Signore Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaum alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

NEI PROSSIMI GIORNI... IMPEGNO CAEP

CAEP, Consiglio Parrocchiale Affari Economici:

MARTEDI' 15 SETTEMBRE, ORE 21, in casa parrocchiale (a distanza) 1. Info su quanto è avvenuto durante il lockdown; 2. Situazione dei debiti e nuovo c/c presso Intesa San Paolo; 3. come, in prospettiva, risollevare la situazione, danneggiata da mesi di mancate celebrazioni. 4. Varie ed eventuali.

MARTEDI' 22 SETTEMBRE, SEMPRE ORE 21: incontro CAEP con l'arch. Franco Tandoi, che presenterà la progettazione parte esterna dell'Oratorio; idee e soluzioni

Se ci fosse un commercialista, un avvocato, un dirigente Guardia di Finanza, un insegnante, un onesto commerciante in Parrocchia... che desideri collaborare, venga una di queste sere... e poi continui. Magari telefoni prima a don Giovanni (3487379681)

CUORE DI S. GIORGIO

Questa settimana abbiamo raccolto: alle Mess 95,00; per le candele 75,00; a un Funerale 50,00; intenzioni Messe pro Defunti 125,00. Grazie a tutti.



	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 12 agosto Vigiliare S. Nome di Maria	Ore 18:30 S. Messa Luciano Dragoni Raccolta pro Terra Santa	Ore 17:00 S. Messa Isabella, Famm. Bonvini e Dander Raccolta pro Terra Santa
Domenica 13 III dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore		Ore 11:00 S. Messa Mario, Irene e Carlo
Lunedì 14 Esaltazione s. Croce		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 15 B. Vergine Addolorata	Ore 18:30 s. Messa Carlo	
Mercoledì 16 Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri		
Giovedì 17 S. Satiro, fratello di s. Ambrogio	Ore 18:30 S. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	CAEP ore 21:00 Casa parrocchiale
Venerdì 18 S. Eustorgio I, vescovo		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Sabato 19 Vigiliare S. Gennaro, vescovo; S. Roberto Bellarmino Vescovo e dottore	Ore 18:30 S. Messa Umberto Vegetali Battesimo Nicholas Pinto	Ore 17:00 S. Messa Soligo Guerrino e Silvio
Domenica 20 IV dopo il martirio di S. Gv. Il prec.		Ore 11:00 S. Messa



sangiorgiosesto.it

ARCIDIOCESI DI MILANO DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI **PARROCCHIA SAN GIORGIO**

Via L. Migliorini 2 (Villaggio Falck, Corso Italia)

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO**

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Fatta, cell. 3381653910

DOMENICA 13 BUSTA STRAORDINARIA PRO TERRA SANTA



**Buon Anno,
Scolastico!**

a tutti ragazzi e famiglie

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni -
**REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020.**
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it - STAMPATO IN PROPRIO



14 L ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE (5s)
Nm 21,4b-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17
Sei tu, Signore, la nostra salvezza

15 M B. Vergine Addolorata (m)
Gc 1,1-8; Sal 24; Lc 18,1-8
Donaci, Signore, la tua sapienza

16 M Ss. Cornelio e Cipriano (m)
Gc 1,9-18; Sal 36; Lc 18,15-17
Il Signore conosce la vita dei buoni

17 G S. Satiro (m)
Gc 1,19-27; Sal 36; Lc 18,18-23
La verità del Signore sia guida al mio cammino

18 V S. Eustorgio I (m)
Gc 2,1-9; Sal 81; Lc 18,24-27
Voi siete tutti figli dell'Altissimo

19 S S. Gennaro (mf); S. Roberto Bellarmino (mf)
Dt 14,22-29; Sal 96; 1Cor 9,13-18; Lc 12,32-34
Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra

20 D IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE
Is 63,19b-64,10; Sal 76; Eb 9,1-12; Gv 6,24-35
Discendi, Signore, a salvare il tuo popolo